

Nessuno di essi ritornò dal campo di sterminio. Anche nei loro riguardi fu compiuto l'esecrando delitto, che ha colpito milioni di loro correligionari. Anche in tale atroce circostanza appare, però, luminoso l'eroismo della figlia, che non volendo salvarsi senza la madre inferma, ne segue le sorti, non l'abbandona mai, e si sacrifica con lei!

\*  
\*\*

Parallelamente alle sue funzioni principali, l'Ufficio documenti di copertura ed i suoi componenti adempiva anche, in quel periodo di difficili e pericolosi collegamenti, ad un servizio di comunicazione rapido e sicurissimo.

Infatti alcuni qualificati Comandanti di Zona o di Divisione, conoscendo che il Direttore dell'Ufficio di copertura era in continuo e diretto contatto col C.M.R.P. e con esponenti del C.L.N. regionale, si valevano di lui per trasmettere notizie urgenti. Così facevano Tonino col suo fidatissimo Ugo, così Yang, Malerba, Casella e molti altri: essi davano resoconti, sollecitavano disposizioni, domandavano un incontro col Comandante superiore fosse esso « Elle », « A'essandri » o « Nito ».

Furono appunto Tonino ed Ugo che incaricarono lo scrivente d'informare le maggiori autorità della seguente situazione: I nazifascisti, per rappresaglia verso il Comandante della Brigata « Cordero di Pamparato » della Val Sangone avevano arrestato il di lui fratello, abitante a Gaveno. Il Comandante della Brigata, essendo venuto a sapere che il Comandante Moscatelli aveva fatto prigioniero, sull'autostrada Torino-Milano, il colonnello repubblicano Marini, partì subito alla volta della Valsesia per sollecitare lo scambio del Marini con altri prigionieri partigiani, tra i quali vi era anche suo fratello.

La faccenda venne subito riferita al Generale Alessandri, al consulente militare Ferrando, al C.L.N. regionale nella persona del signor Piero, ed al rappresentante di S. E. il Cardinale Fossati, che era Mons. Giuseppe Garneri, allora Parroco del Duomo.

La cosa andò a buon fine, come tutti ardentemente desideravano: ed un devoto ringraziamento per tale ottimo esito, va in particolare a S. E. il Cardinale Fossati che, per tramite di Mons. Garneri, seppe così bene interporre tra il C.L.N. regionale e l'Ispettore repubblicano del Piemonte, dott. Zerbino, da far liberare ben sette valorosi partigiani, per scambio col colonnello Marini della repubblica di Salò.

Questo episodio, collegato solo indirettamente all'Ufficio Falsi, attraverso la persona dello scrivente, vuol solo significare che tutti i clandestini qualificati

svolgevano il loro dovere anche nelle più disparate e disperate situazioni, per avviarle al loro giusto verso, lasciando poi a chi ne aveva la facoltà l'incarico di risolvere i relativi problemi, inerenti ad esse.

\*  
\*\*

Come si è già ampiamente detto, l'Ufficio documenti di copertura ha funzionato egregiamente fino alla liberazione; e ci pare opportuno finire ricordando un curioso particolare, successivo a tale data.

Il 25 aprile 1945 l'ultimo podestà di Torino, Fassio, scappò con i suoi più fedeli, portando via con sé numerosi moduli di carte d'identità ed il bollo a secco, per la vidimazione delle medesime, con l'emblema della Città.

Necessitava, quindi, provvedere subito l'Ufficio Anagrafe di Torino di un nuovo bollo a secco, per l'esecuzione del quale occorrevano almeno venti giorni. Risolvemmo, allora, la questione cedendo provvisoriamente a tale Ufficio il bollo a secco dell'Ufficio documenti falsi. La provvisorietà si è poi tramutata in continuità, e — volete crederlo, lettori? — ancor oggi, tra le carte d'identità rilasciate dal comune di Torino, se ne trovano di quelle col bollo a secco falso dell'Ufficio documenti di copertura del periodo clandestino.

\*  
\*\*

Rientrati da un decennio nella normalità della nostra comune vita di lavoro, quando ripensiamo a quei tempi vissuti, così turbinosi e così densi di avvenimenti drammatici e svariatissimi, si rimane oggi perplessi: e ci si domanda se i nostri ricordi sono veri, o se appartengono solo ad una bella ed eroica fiaba, che sognammo dieci anni fa.

Fiaba bella ed eroica: che, attraverso le inevitabili manchevolezze umane, poté allora raccogliere innumerevoli protagonisti senza macchia e senza paura, tutti ardentemente desiderosi di compiere scrupolosamente, fino al massimo sacrificio, il loro dovere, per amore dell'Italia e della libertà.

E ci sembra, anche, di potere applicare a tutti noi, per il lungo periodo trascorso nella clandestinità, i versi famosi di Alessandro Manzoni:

*O giornate del nostro riscatto,  
o dolente per sempre colui,  
che da lunge, dal labbro d'altrui,  
come un uomo straniero le udrà!*

ANGELO TETTAMANZI